

A parte alcuni rilievi di non eccessiva importanza (mancata confutazione della « teoria quantitativa », che viene senz'altro scartata; non chiara delimitazione del concetto di paese ricco e di paese povero; un certo disordine d'esposizione in alcune parti della trattazione; eccessiva lunghezza dei periodi e delle citazioni che rendono la lettura laboriosa e faticosa), l'obiezione principale che si può fare alle tesi dell'Oulès mi sembra d'ordine metodologico.

L'A. prende certe ipotesi, valevoli in determinate condizioni e con certe limitazioni, e senz'altro le raffronta colla realtà (che oltre che economica è anche politica e sociale) per cercarne concordanze o contrasti.

Colle sole circostanze economiche, sia pure in omaggio alla teoria della domanda e dell'offerta, difficilmente si potranno spiegare le differenze di prezzi fra paese e paese, quando queste dipendono da tante altre circostanze d'ordine diverso.

Il complesso sociale va studiato nella sua interezza e complessità e dalle sue esigenze più intime scaturiranno le ragioni profonde della politica economica internazionale.

G. GOBELLO

W. RÖPKE, *Die Lehre von der Wirtschaft*, un vol. di pagg. 195, Wien, Springer, 1937.

Non ha pretese di scoprire terre nuove questo volume del prof. Röpke, ma di presentare in forma chiara, a tutti accessibile, la quintessenza della scienza economica. Nessuno poteva meglio adempiere a questo compito con maggiore efficacia del Röpke, che ha scritto opere la cui straordinaria diffusione in Europa e fuori sta ad attestare come l'A. padroneggi la non facile arte di interessare i lettori pur trattando di temi assai ardui.

Il problema economico, il costo, la divisione del lavoro, la moneta e il credito, la produzione, il prezzo, la distribuzione, la costituzione economica: ecco i titoli degli otto capitoli del volume, per i quali è veramente sorprendente constatare l'ampiezza di materia che contengono. In armonia agli intenti della pubblicazione l'A. rifugge da disquisizioni di metodo e di teorie; ma, con felice eclettismo, costruisce sempre su materiale teorico provato e riprovato dalle elaborazioni dell'ultima generazione di studiosi.

La critica all'idea collettivista, e specialmente alle applicazioni più frequenti di essa (ad esempio: nell'economia collettivizzata non vi saranno più crisi; ovvero: nell'economia collettivizzata non vi sarà più povertà) è eccellente. Altrettanto si dica dell'idea liberale: *laissez faire*. Qualche esitazione proverà il lettore italiano sulla fecondità di ciò che il R. denomina « der dritte Weg », la terza via fra liberalismo e comunismo, dato che quel lettore ha ormai già da un pezzo superata la fase critica delle due alternative e già conosce molte cose sulla terza via, che è la via corporativa.

Perciò il volume eserciterà indubbiamente benefica influenza in altri Paesi, anche riguardo a questo punto.

F. DE FRANCHIS

A. L. ROWSE, *Mr. Keynes and the labour movement*, un vol. di pagg. X-168, London, Macmillan, 1936.

A. L. Rowse ha preso a soggetto di esame l'ultima opera del Keynes: *The general Theory of Employment, Interest and Money*, sotto lo speciale riguardo delle relazioni di pensiero che collegano gli effetti politici delle sue teorie economiche alla politica del lavoro sino a dimostrare che non esistono sostanziali divergenze.

Il libro del Keynes ha avuto, a dire dell'A., anche lo scopo di porre un termine alle profonde scissioni degli economisti inglesi di questi ultimi anni, i quali hanno non poco danneggiato il prestigio della scienza, a motivo pure delle smentite che talora la pratica dei fatti ha dato alle conclusioni teoriche.

Il Rowse ha debitamente posto in luce il metodo del Keynes, vero ritorno alla primitiva sana tradizione dell'« empirismo », che chiama a soccorso il buon senso comune dell'osservazione e dell'esperienza nell'interpretazione dei fatti, piuttosto che nella costruzione e nel conseguente adattamento di schemi matematici, lontani dalla considerazione dei rapporti concreti e del preciso necessario riferimento alla